On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 1 • Domenica 10 gennaio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

l'evento

Domenica prossima il Papa in visita al Tempio Maggiore

Nel pomeriggio di domenica prossima il Papa sarà in visita al Tempio Maggiore di Roma. Si tratta della terza visita di un Papa alla Sinagoga, dopo quelle di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. La visita sarà caratterizzata dall'incontro personale del Papa con i rappresentanti dell'ebraismo e i membri della Comunità ebraica.

Le «Letture teologiche» sull'arte: giovedì 14 serata su Michelangelo

«La misericordia nell'arte» è il titolo del ciclo 2016 delle «Letture teologiche» promosso dalla diocesi di Roma in chiave giubilare. Al centro dell'attenzione tre capolavori, uno della scultura, uno della pittura e uno della musica: il «Mosé» di Michelangelo, «La vocazione di Matteo» del Caravaggio (particolarmente caro al Papa) e l'«Inno alla gioia» di Beethoven. Il primo appuntamento - dedicato all'opera michelangiolesca del XVI secolo conservata nella basilica romana di San Pietro in Vincoli - è in programma giovedì 14 gennaio alle ore 20 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Interverranno il teologo gesuita padre Jean-Paul Hernandez, cappellano alla Sapienza Università di Roma e promotore di iniziative legate al rapporto tra fede e arte, come i gruppi «Pietre vive»; Marco Bussagli, storico dell'arte e docente all'Accademia delle Belle Arti di Roma; il generale ispettore capo Francesco Langella, capo del Corpo del Genio Aeronautico. I successivi appuntamenti sono fissati per il 21 e il 28 gennaio, nella stessa sede, alla stessa ora. Tutti gli incontri saranno presieduti dal presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, e conclusi dal cardinale vicario Agostino Vallini. Per accedere alla sala è necessario contattare la segreteria organizzativa (telefono 06.6988.6342 / 8584). L'accoglienza inizia alle 19 all'ingresso del Palazzo (piazza San Giovanni in Laterano 6a). È possibile parcheggiare nel piazzale antistante.

La Messa presieduta mercoledì scorso dal cardinale vicario Vallini

Santuario Divino Amore: Porta Santa, arco di fede

DI ANTONELLA PILIA

«È questa la porta del Signore: per essa entriamo per ottenere misericordia e perdono». Queste le parole pronunciate dal cardinale vicario Agostino Vallini lo scorso mercoledì 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, prima di varcare l'arco della Torre del primo miracolo del Santuario del Divino Amore a Castel di Leva. La sesta Porta Santa della Misericordia aperta nella diocesi di Roma, dopo quelle delle quattro basiliche papali e quella dell'Ostello della Caritas in via Marsala. Mentre termina il rito dell'apertura, una luce molto intensa squarcia le nubi dalle quali fino a poco prima una pioggerellina scendeva a intermittenza sui fedeli. Ad aspettare il porporato di fronte all'arco si era radunato un gran numero di persone di tutte le età. Tutte accomunate dalla devozione nei confronti della Madonna del Divino Amore, la cui antica immagine, che raffigura la Vergine in trono con in braccio Gesù Bambino sovrastati dalla colomba, simbolo dello Spirito Santo, campeggia proprio sopra l'arco della Torre del primo miracolo. Tra le autorità, presenti il sub commissario di Roma Capitale, Camillo De Milato; Simona Testa, in rappresentanza del IX Municipio, politici come Renato Brunetta e l'ex sindaco Gianni Alemanno. Tra i tanti pellegrini, invece, ci sono Rosa e il marito che, da trent'anni, non saltano una Messa domenicale delle 6 del mattino al Santuario antico. «Abbiamo festeggiato anche il nostro cinquantesimo anniversario di nozze - racconta con entusiasmo - e per me oggi è una gioia essere qui. Lo aspettavamo tanto». Franca e Giacomo, anche loro «over 70», portarono entrambi i figli appena nati al Santuario del Divino Amore prima di fare rientro a casa dalla clinica, «per porli sotto la protezione della Vergine». La stessa cosa ha fatto Veronica, una giovane mamma di origini ecuadoregne, con la sua bimba di cinque anni. Varcata la soglia della Porta Santa, il cardinale vicario, seguito dal diacono, dai concelebranti, dai ministri, dagli Oblati Figli e Figlie della Madonna del Divino Amore e dai fedeli, guida la processione verso il nuovo Santuario per presiedere la celebrazione eucaristica. Nella solennità dell'Epifania, commentando le letture del giorno, il cardinale presenta i Magi come «cercatori di bene che si mettono in cammino verso Betlemme». Sono modelli da seguire. «Siamo tutti un po' cercatori: il nostro mondo globalizzato e ricco di potenzialità ci stanca e ci scoraggia un po'. Dovremmo andare verso la luce che dà senso alla nostra esistenza ed è capace di cambiarci il cuore». L'invito del vicario di Roma, dunque, è quello a diventare noi stessi «cercatori del bene, della verità, del dialogo, del confronto e di tutto ciò che può unire» in una società in cui «troppo spesso prevale la cultura della divisione e della prevaricazione». In quest'ottica, la Porta Santa del Santuario del Divino Amore rappresenta un «luogo particolare di misericordia e di perdono, un luogo per ricominciare», per vivere la fede «nel concreto delle relazioni familiari, sociali e professionali» non solo a Roma, ma in Italia, in Europa e nel mondo intero. «Questa porta - conclude il porporato - sia un arco di fede, desiderio di vita nuova e di essere in pace con tutti» attraverso il prezioso strumento del perdono, ovvero «l'amore difficile». «Con il cuore pieno di giubilo - interviene don Luciano Chagas Costa, rettore del Santuario del Divino Amore, al termine della Messa - ringrazio il Signore per il dono di questo Anno Santo e perché è stato scelto il nostro santuario come una delle sei Porte della nostra diocesi». Un ringraziamento speciale è dedicato alle «forze dell'ordine, che hanno vegliato per la sicurezza dei pellegrini», ai numerosi fedeli e ai volontari che hanno collaborato durante la mattinata (tra i quali Unitalsi, Croce Rossa e Confraternita della Madonna del Divino Amore). I fedeli che compiono il pellegrinaggio alla Porta Santa potranno partecipare alla liturgia alle ore 10 e alle 16 nei giorni festivi e alle 16 nei feriali nel santuario dov'è custodita l'icona della Vergine.

Tre momenti della cerimonia al Divino Amore (foto Cristian Gennari)

Le spoglie di padre Pio a Roma

Definito il programma di massima della traslazione temporanea delle spoglie di san Pio da Pietrelcina a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia. L'urna, che partirà la mattina del 3 febbraio da San Giovanni Rotondo, arriverà nel primo pomeriggio nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, dove giungeranno anche le reliquie del corpo di san Leopoldo Mandic.
I due santi nel pomeriggio del 5 saranno accompagnati processionalmente nella basilica di San Pietro dalla parrocchia di San Salvatore in Lauro. Il 6 febbraio, alle 10, in piazza San Pietro, Papa Francesco concederà un'udienza speciale agli aderenti dei Gruppi di preghiera di padre Pio, ai dipendenti di Casa sollievo della sofferenza e ai fedeli dell'arcidiocesi di Manfredonia–Vieste–San Giovanni Rotondo.
La mattina del 9 il Santo Padre presiederà una concelebrazione eucaristica con e per i frati minori cappuccini di tutto il mondo. Il 10, mercoledì delle Ceneri, il Pontefice conferirà il mandato a circa 1000 «missionari della misericordia». La mattina dell'11 febbraio, dopo la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, le reliquie del corpo di san Pio ripartiranno verso Pietrelcina.

Francesco: «Maria Madre del perdono»

Il Papa apre la Porta Santa a Santa Maria Maggiore (foto Gennari)

L'apertura della Porta Santa a Santa Maria Maggiore: la Vergine guida a riscoprire la bellezza dell'incontro con Gesù. Un auspicio per la città alla celebrazione del Te Deum

DI ALESSANDRO FILIPPELLI

«Apri ancora una volta la Porta della tua misericordia». Con queste parole Francesco ha aperto la Porta Santa della basilica di Santa Maria Maggiore, l'ultima a essere aperta tra quelle delle basiliche papali. Opera dello scultore bolognese Luigi Enzo Mattei, unico vivente tra gli artisti autori delle Porte Sante. «Chi non sa perdonare non ha ancora conosciuto la pienezza dell'amore», ha detto il Papa durante l'omelia della Messa nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio, 49esima Giornata mondiale della Pace. Francesco ha invitato tutti a riferirsi a Maria come Madre della Misericordia e a «immergersi nell'amore di Dio con piena fiducia e senza alcun timore». Ricordando l'inno mariano, il Papa si è rivolto a Maria anche come «Madre della speranza e Madre della grazia, Madre piena di santa letizia». Francesco ha indicato come Maria «insieme a noi si fa pellegrina per non lasciarci mai soli nel cammino della nostra vita, soprattutto – ha aggiunto il Papa - nei momenti di incertezza e di dolore». E ancora «ai piedi della Croce, Maria vede il suo Figlio che offre tutto se stesso e così testimonia che cosa significa amare come ama Dio. Così Maria è diventata per tutti noi Madre del perdono. Lei stessa – ha sottolineato il Pontefice – sull'esempio di Gesù e con la sua grazia, è stata capace di perdonare quanti stavano uccidendo il suo Figlio innocente». Da qui l'invito: «Attraversiamo la Porta Santa della Misericordia con la certezza della compagnia della Vergine Madre, la Santa Madre di Dio, che intercede per noi. Lasciamoci accompagnare da lei per riscoprire la bellezza dell'incontro con il suo Figlio Gesù. Spalanchiamo il nostro cuore alla gioia del perdono – ha aggiunto – consapevoli della fiduciosa speranza che ci viene restituita, per fare della nostra esistenza quotidiana un umile strumento dell'amore di Dio». Poi, ancora sul perdono, parola chiave di questo Giubileo: «La forza del perdono è il vero antidoto alla tristezza provocata dal rancore e dalla vendetta. Il perdono apre alla gioia e alla serenità perché libera l'anima dai pensieri di morte, mentre il rancore e la vendetta sobillano la mente e lacerano il cuore togliendogli il riposo e la pace». Terminata la Messa, il Papa ha reso omaggio all'icona di Maria Salus Populi Romani, custodita in una cappella della basilica.
Vale la pena ricordare che nel giorno precedente il Santo Padre aveva presieduto in San Pietro la celebrazione dei vespri della solennità mariana conclusa dal canto del *Te Deum*, con un auspicio dedicato a Roma. «Vorrei che giungesse a tutti i suoi abitanti - aveva affermato Francesco - l'invito sincero per andare oltre le difficoltà del momento presente. L'impegno per recuperare i valori fondamentali di servizio, onestà e solidarietà permetta di superare le gravi incertezze che hanno dominato la scena di quest'anno, e che sono sintomi di scarso senso di dedizione al bene comune. Non manchi mai l'apporto positivo della testimonianza cristiana per consentire a Roma, secondo la sua storia, e con la materna intercessione di Maria Salus Populi Romani, di essere interprete privilegiata di fede, di accoglienza, di fraternità e di pace». Al termine della celebrazione, il Santo Padre aveva compiuto una breve visita al presepio allestito all'obelisco in piazza San Pietro.

Santa Maria di Loreto, il «vivaio» dei catechisti

DI MARTA ROVAGNA

Sono tre i desideri principali di don Andrea Carlevale, parroco da settembre della parrocchia di Santa Maria di Loreto a Castelverde di Lunghezza, periferia est della città. Una pastorale che possa avvicinare i giovani più ai margini del quartiere; un oratorio accogliente; e un gruppo per anziani che permetta loro di riunirsi e di vivere dei momenti di condivisione in compagnia. La parrocchia, che stamattina riceve la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, ha una delle chiese più recenti edificate in diocesi (2013) e don Andrea ne parla come di una delle strutture «più belle tra tutte le periferie della Capitale». Ci sono aule di catechismo, spazi adeguati, insomma un vero fiore all'occhiello per il quartiere. Manca ancora però uno spazio esterno attrezzato, un campo da calcetto, un piazzale, «in modo da offrire un'accoglienza quotidiana per i tanti giovani e ragazzi che vivono in zona e che non hanno alcuno spazio di aggregazione». Il territorio parrocchiale è molto vasto - ci sono non meno di 32mila abitanti - ma ha diversi problemi: «Il quartiere è nato negli anni '50 in modo completamente abusivo e poi condonato - racconta il parroco -. Il tessuto urbano non ha alcun tipo di logica, di spazio aggregativo. La vita è disagevole, per i pendolari andare a lavorare a Roma è un inferno, abbiamo accanto Rocca Cencia con l'inceneritore di rifiuti, c'è una grande sofferenza della gente». Ma la parrocchia è vivace: dalla catechesi di iniziazione cristiana con circa 200 bambini per la Comunione e 70 per le Cresime ai due gruppi giovani, che raccolgono ragazzi dai 10 ai 15 e giovani dai 15 ai 20. «Se c'è ancora molto da fare - spiega don Andrea - ci sono senz'altro delle realtà ben avviate. Penso tra queste alle catechesi dei Dieci comandamenti e dei Sette segni, con circa 150 persone coinvolte, tra giovani e adulti, che sono un buon vivaio per i catechisti». A Santa Maria di Loreto c'è anche un gruppo di Rinnovamento nello Spirito, la Comunità Maria, un gruppo Caritas e un gruppo vincenziano molto attivi, animati da circa 20 persone, che offrono pacchi alimentari, vestiario, consulenza legale e uno sportello per l'orientamento al lavoro. Una peculiarità della parrocchia è poi la devozione mariana, legata al suo nome: «Si trova qui il gruppo principale della confraternita di Santa Maria di Loreto, che si riunisce una volta al mese per pregare il rosario e diffondere la devozione alla Madonna». I laici sono un forte aiuto per i due sacerdoti che si occupano di un territorio così vasto (la parrocchia ha anche due cappelle sussidiarie). Tra di loro c'è anche Valentina Conti, 20 anni, studentessa di scienze infermieristiche a Roma e da tre anni catechista per gli adolescenti: «Di recente il gruppo si è allargato a bambini più piccoli, li accogliamo a partire dai dieci anni. Abbiamo iniziato con 12 ragazzi, ora sono 35. Oltre ai momenti di catechesi ci sono il gioco e le uscite insieme; il tema scelto è la scoperta della bellezza della santità attraverso figure dei santi vicine a noi. Cosa mi muove? Poter dare a loro quello che abbiamo ricevuto noi qualche anno fa, il nostro gruppo ci ha introdotto e mantenuto nella chiesa, oggi seguo le catechesi dei Sette segni dopo aver seguito i Dieci comandamenti».

I frutti dei «Dieci comandamenti» e dei «Sette segni» a Castelverde di Lunghezza Don Carlevale sul territorio: «Disagi per i pendolari, grande sofferenza della gente»

La missione in Mozambico

il racconto

L'esperienza a Ithanga in Kenya

Si è concluso nei giorni scorsi il viaggio organizzato dal Centro missionario diocesano nella parrocchia di Maria Assunta a Ithanga, in Kenya, a circa 100 chilometri dalla capitale Nairobi. La parrocchia fu iniziata negli anni '90 su impulso del vescovo Enzo Dieci, allora ausiliare per il settore Nord e incaricato per la cooperazione missionaria a Roma. Un'iniziativa avviata grazie all'opera di don Alberto Pacini e don Paolino Fiocco, da anni «fidei donum» della diocesi nelle Filippine, e a un accordo con la diocesi di Muranga, che durò cinque anni. Roma consegnò alla diocesi locale la nuova parrocchia, che il clero locale sta conducendo da allora. «La diocesi - spiega don Pacini - ha riaperto un collegamento di misericordia, finanziando la costruzione di un nuovo padiglione del dispensario, che da anni opera in collaborazione con le strutture governative locali». Ad occuparsene sono le suore Piccole Ancelle del Sacro Cuore.

Il Centro diocesano ripropone l'iniziativa: Mozambico, Brasile, Nepal, Albania e Thailandia

Viaggi missionari: conoscere e animare

DI VANESSA RICCIARDI

Incontrare, conoscere, animare e raccontare. Per il 2016 il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese offre la possibilità di «condividere l'esperienza della fede e promuovere la carità» attraverso i pellegrinaggi missionari. Un'esperienza - racconta don Michele Caiafa, addetto del Centro - che è possibile vivere grazie alla «Chiesa di frontiera» in quei luoghi dove la fede si scontra ogni giorno con le difficoltà della sopravvivenza, fisica e spirituale: «Vogliamo incarnare in qualche modo il grande messaggio di papa Francesco, andare nelle periferie del mondo, i luoghi dove c'è realmente bisogno di esprimere l'unità e la fede». Se il pellegrinaggio in Kenya si è svolto già a dicembre (*articolo in alto*), l'anno nuovo porterà in Mozambico, Brasile, Nepal, Albania e Thailandia. «Auspichiamo - aggiunge Caiafa - che questi viaggi non si concludano con il ritorno a Roma, ma possano diventare un carburante che metta in moto l'animazione missionaria». La finalità del viaggio è l'arricchimento attraverso la condivisione, con esperienze diverse in ognuno dei Paesi interessati (iscrizioni entro il 20 marzo: *cmdroma@vicariatusurbis.org*). Alcuni pellegrinaggi saranno conoscitivi, come in Brasile (a Recife, Olinda e nella diocesi di Floresta) e in Thailandia, a Bangkok; in Nepal e in Albania (a Guriizi, nella diocesi di Scutari), invece, i fedeli saranno invitati a partecipare attivamente alla vita della comunità: «In questi Paesi viene chiesto un impegno concreto di lavoro. In Nepal serve aiuto per la ricostruzione dopo il terremoto, in Albania l'impegno sarà con i ragazzi durante il periodo estivo per farli giocare». I pellegrinaggi non termineranno nei giorni in cui i pellegrini verranno coinvolti sul campo, ma mirano a creare appunto una rete di relazioni, un incontro tra Paesi e tra persone a cui la diocesi tiene molto: «Abbiamo fatto di tutto - sottolinea Caiafa - per moderare i prezzi, ci rendiamo conto delle difficoltà economiche che stiamo vivendo e per questo i nostri sacerdoti "fidei donum" si sono impegnati a dare la massima disponibilità». Prima di partire potranno essere organizzati brevi corsi informativi e, durante la permanenza, la comunità cattolica locale sarà sempre presente. Ognuno può vivere appieno l'esperienza missionaria, spiegano al Centro, non bisogna farsi spaventare, c'è bisogno di tutti, per le mansioni più complesse ma anche per quelle della vita quotidiana: «Le esperienze sono tali perché si fanno - aggiunge Caiafa -, a volte bisogna avere coraggio di agire. In ognuno di questi Paesi è chiesto un tipo di servizio che si impara sul posto, tutti possono trovare il proprio spazio. Chi ha competenze specifiche fa bene a metterle a servizio, ma anche chi non le ha aiuta». Molto spesso vengono dati per scontati piccoli gesti che invece possono servire tanto: «A volte basta anche stare a casa e mettere su l'acqua per la pasta o aiutare dei bambini a vestirsi perché da soli non sono capaci, o aiutare a portare mattoni per ricostruire una casa. In alcuni casi basta l'apertura del cuore, la voglia di imparare, vedere che c'è altro oltre la nostra città. Basta lo spirito di apertura».

Il cardinale vicario ai «fidei donum»: «Siete testimoni della misericordia»

Testimoni della misericordia in quelle «periferie geografiche ed esistenziali che più hanno bisogno di essere raggiunte dalla luce dell'amore di Dio». Così il cardinale vicario Agostino Vallini definisce i sacerdoti "fidei donum" della Diocesi di Roma impegnati in vari Paesi del mondo nella consueta lettera per il Natale.
Nel documento (il testo integrale è pubblicato sul nostro sito *www.romasette.it*) il cardinale ricorda l'importanza del tempo giubilare, «nel quale contemplarte il mistero dell'amore e della tenerezza del Padre per l'uomo che in Gesù si sono resi visibili e accessibili».
Ai "fidei donum" il vicario di Roma rivolge l'invito a essere «uomini di misericordia, custodendo sempre viva la coscienza di essere stati voi per primi i destinatari dell'amore del Padre, che solo per grazia vi ha chiamato al sacerdozio. La celebrazione quotidiana della Santa Messa - prosegue - sia sempre il fulcro della vostra giornata per attingere dal Signore i sentimenti di compassione verso il gregge che vi ha affidato, affinché ne siate pastori generosi e zelanti».
Il cardinale Vallini condivide con i sacerdoti impegnati in tanti Paesi del mondo il cammino pastorale della Chiesa di Roma, «che dopo il Convegno dello scorso anno intende coinvolgere maggiormente i genitori nella trasmissione della fede», sottolineando «i primi frutti dell'impegno posto in questi anni per rinnovare la pastorale battesimale e post-battesimale».
L'ultima parte è dedicata alla città di Roma, «che ha vissuto mesi travagliati a causa di dolorose vicende di corruzione e malavita». Il cardinale vicario ricorda la «Lettera alla Città», maturata grazie alla riflessione del Consiglio Pastorale diocesano e presentata il 5 novembre scorso. «Un momento bello di incontro e di dialogo con la città, nell'ottica del Concilio Vaticano II». **(R. S.)**

Settimanali cattolici dal Papa il 9 aprile

Udienza per la Fisc in piazza San Pietro in occasione dei cinquanta anni di vita della Federazione Invito anche per i lettori

Sabato 9 aprile 2016 la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) festeggerà 50 anni di storia con l'udienza da papa Francesco. Romasette.it fa parte della Federazione ormai da una decina d'anni e ovviamente ci saremo anche noi, con i collaboratori del sito e del giornale. L'invito è rivolto però anche ai nostri lettori, a coloro che ci seguono on line e su questo settimanale e che condividono con noi la nostra avventura nell'informazione.
L'appuntamento è dalle ore 10 alle 12 per il passaggio della Porta Santa della basilica di San Pietro e per l'incontro con Francesco. I dettagli saranno comunicati nelle prossime settimane. Per ora, è possibile preannunciare che sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere. È necessario prenotarsi scrivendo una mail all'indirizzo di posta elettronica *redazione@romasette.it*, con una richiesta di tre biglietti al massimo: sarà indispensabile indicare il proprio nome, cognome, il numero dei biglietti e un recapito telefonico oltre a quello di posta elettronica. Sarà seguito un criterio cronologico per accogliere le prenotazioni. Anche in questo caso ulteriori informazioni saranno comunicate nelle prossime settimane. La Federazione italiana settimanali cattolici (*www.fisc.it*), vale la pena ricordarlo, nasce il 27 novembre 1966 come associazione dei numerosi settimanali diocesani, soprattutto con l'intento esplicito di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte già alla fine dell'800, nel solco del movimento cattolico italiano e alla luce dell'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII. La Federazione - attualmente guidata da Francesco Zanotti (direttore del settimanale *Il Corriere Cesenate*), primo presidente laico - riunisce 190 settimanali diocesani, presenti in circa 160 diocesi, raggiungendo così gran parte del territorio nazionale. Le copie diffuse, secondo recenti accertamenti, sono intorno al milione di copie a settimana. Tra le testate aderenti anche un gruppo di periodici on line, tra cui Romasette.it.

Mensa Val Melaina, porte aperte anche la domenica

La novità per i 25 anni della struttura fondata dai padri scalabriniani nella parrocchia del Santissimo Redentore

DI ROBERTA PUMPO

Porte aperte anche la domenica alla «Mensa della carità» della parrocchia Santissimo Redentore a Val Melaina. Avviata nel 1991 dai padri scalabriniani, il servizio compie 25 anni in concomitanza con il Giubileo della Misericordia e rafforza il suo impegno di accoglienza, conforto e supporto verso i poveri del quartiere. «Già da oggi la mensa sarà attiva con l'aiuto di molti giovani per i quali questo è l'unico giorno libero», spiega padre Ampelio Bortolato, vice parroco e cofondatore della mensa. Per ricordare l'anniversario alle 10.30 sarà celebrata la Messa con monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana; a seguire, il pranzo con i poveri nei locali del Centro giovanile, sede della mensa. Quando ha preso il via negli anni '90, in collaborazione con la Società San Vincenzo de' Paoli, che la sostiene economicamente, la mensa era attiva il giovedì a cena e la domenica a pranzo e ospitava 40 persone. Con il trascorrere del tempo sono aumentati i volontari, cuore pulsante dell'attività, ed è stato possibile aggiungere dei turni a pranzo arrivando ad ospitare anche 120 persone da martedì a sabato. «La maggior parte degli ospiti sono stranieri - afferma Katia Zompa, la prima volontaria della mensa -. La missione dei padri scalabriniani è il sostegno ai migranti bisognosi e, per alcuni anni, abbiamo cucinato alla mensa e portato da mangiare ai senza fissa dimora che gravitano intorno alle stazioni Tiburtina e Nuovo Salario». Sono italiani circa il 20% degli ospiti, per lo più anziani, mentre gli stranieri sono tutti giovanissimi. A volte la mensa ospita uomini separati che, dovendo provvedere al mantenimento dell'ex moglie e dei figli, non riescono a fare fronte a tutto. «Gli anziani che ospitiamo non sono tutti indigenti - dice Anna Caporicci, volontaria da 13 anni -. Qualcuno viene per trascorrere un po' di tempo in compagnia, soprattutto uomini rimasti soli». Una cinquantina i volontari che si alternano ogni giorno: 12 in sala, 4 in cucina. Grazie alla struttura, volontari e parrocchiani hanno conosciuto una realtà nascosta del quartiere. A Natale due classi di quarta elementare dell'Istituto "Caterina Cittadini", affidato alle suore Orsoline, si sono recate alla mensa e hanno aiutato ad apparecchiare ponendo sotto i piatti degli ospiti delle lettere scritte a scuola creando così un momento d'intensa commozione. «Questa iniziativa ha cambiato il volto della zona - afferma padre Ampelio -. Sono tanti i volontari che si avvicendano con entusiasmo e molte le persone che ci sostengono con offerte. Quando portavamo da mangiare in stazione i ragazzi tornavano a casa felici». Lo scopo della mensa non è solo quello di offrire un pasto caldo a chi ne ha bisogno. «Vogliamo che gli ospiti abbiano un ambiente accogliente e familiare - aggiunge Katia -. Per questo ci sediamo a tavola con loro, pranziamo e chiacchieriamo anche per conoscerli più a fondo». Così, aggiunge Anna, «abbiamo scoperto la storia di due trentenni che con la loro bimba di tre anni vivevano in una cabina della luce. Ci siamo mobilitati con il Comune e auspichiamo che presto venga loro assegnato un alloggio». «Questa esperienza ha aumentato il mio rispetto per i poveri - conclude padre Ampelio -, mi piacciono anche perché nei loro volti si scopre lo sguardo di Gesù».

«Lettera alla Città» / 6
La proposta del direttore dell'agenzia Sir: «Scegliere la "parresia" per narrare in modo nuovo il bene e il male». Sulla politica: «Le comunità cristiane diventino luoghi di discernimento»

Delle Foglie: creare una rete di comunicatori cattolici

DI ANTONELLA GAETANI

La «Lettera alla città» del cardinale vicario Agostino Vallini è un testo che «con grande consapevolezza mostra la crisi etica e antropologica in cui vive la città di Roma». Così Domenico Delle Foglie, direttore dell'agenzia d'informazione religiosa Sir, commenta il documento indirizzato ai romani insieme al Consiglio pastorale diocesano. «Solo da questa consapevolezza può nascere un'azione forte, risoluta e persino rivoluzionaria».

Direttore, secondo lei quali sono i mali di Roma?

Questa città è l'emblema della crisi della moderna urbanizzazione, nella quale i destini del popolo, la qualità della sua vita e la sua socialità sono spesso determinati da poteri "irresponsabili", che, ad esempio, vanno dalla finanza all'edilizia. Poteri esterni alle logiche democratiche. Basti pensare allo svuotamento del centro di Roma e al rigonfiamento delle periferie. Questo esito spiega, almeno in parte, il grave deficit di socialità che oggi si segnala come uno dei più gravi mali di Roma, insieme con la corruzione diffusa e capillare. Per non parlare del deficit di buona politica…

E i mali della comunicazione?

Il male preminente della comunicazione è il suo distacco dalla realtà. Da quel principio di realtà che ha ceduto il passo a un racconto costruito sulla percezione. Questa malattia della comunicazione italiana è grave a livello nazionale, ma è gravissima a livello locale. Impedisce, infatti, la costruzione di un giudizio critico, indispensabile per addensare le energie sociali e pre-politiche necessarie a creare un'alternativa politico-amministrativa credibile.

Che cosa ha creato l'anemia spirituale di cui si parla nella Lettera?

È il frutto della globalizzazione, del relativismo morale e dell'individualismo, con la rarefazione dei processi comunitari, a tutti i livelli. Non ho gli strumenti necessari per giudicare, ma mi limito a registrare che se non nascono vocazioni di credenti al sociale e alla politica, qualche responsabilità delle comunità cristiane come luoghi di discernimento, dovranno pur esserci. Il Papa chiede ai credenti di non costruire "eventi," ma "processi". Bisogna cominciare a chiederci se almeno abbiamo individuato il punto di partenza. Il cardinale Vallini ha il merito di aver indicato "cinque sfide o cantieri urgenti e decisivi" (vecchie e nuove povertà, l'accoglienza e l'integrazione, l'educazione, la comunicazione, formare pazientemente la classe dirigente di domani). Ma per costruire processi, e quindi occupare il tempo e non lo spazio, occorre tornare a pregare.

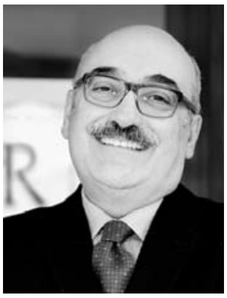
Riguardo a questi mali quale il ruolo della comunicazione?

Dobbiamo cominciare a parlare di Roma e dei romani con «parresia». Il Papa l'ha chiesta ai vescovi convocati per il Sinodo sulla famiglia. Per chi oggi fa comunicazione, scegliere la «parresia» comporta dei rischi gravissimi, a partire dalla consapevolezza di poter scoprire che "il re è nudo". Siamo disposti tutti, anche nella nostra comunicazione ecclesiale, a correre questo rischio? Cosa significa, oggi, in una capitale mondiale come Roma, dare voce a chi non ha voce? Quanta capacità, anche professionale, abbiamo maturato, per raccontare sino in fondo il Paese reale? Quanta curiosità, quanto interesse, riusciamo a coagulare attorno a una visione diversa della vita che non assecondi la banalizzazione dominante? Queste sono le domande che da comunicatore mi faccio ogni giorno e che anche noi comunicatori cattolici dovremmo imparare a declinare insieme. Magari stimando di più gli sforzi che i nostri colleghi fanno in questa direzione. Io coltivo sempre il sogno che nasca una sorta di comunità di comunicatori cattolici. Un luogo aperto, una rete a maglie larghe, ma capace di mostrare la libertà dei figli di Dio chiamati alla drammatica responsabilità sociale del comunicare. Il male come il bene.

Cosa vuol dire?

Dinanzi alla richiesta pressante del Papa a raccontare il bene per sconfiggere l'indifferenza, chiedo se noi comunicatori cattolici non dobbiamo trovare una formula nuova, più giusta e più umana, per raccontare il male. Non possiamo illuderci di diventare i professionisti della comunicazione del bene e lasciare che il racconto del male sia tutto nelle mani degli altri. Dobbiamo accogliere la sfida di Francesco, con la consapevolezza che nel mondo aperto della comunicazione possiamo e dobbiamo costruire un'informazione capace di reggere la competizione. Anche nel racconto del male e per guadagnarci gli spazi per la narrazione del bene.

Sopra la copertina della «Lettera alla Città»
Sotto il direttore del Sir, Domenico Delle Foglie



la novità

Operatori dei media e artisti: dal 22 gennaio gli incontri giubilari

Al via il 22 gennaio, alle ore 18.30, gli incontri giubilari promossi dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, rivolti a operatori della comunicazione e artisti, nella chiesa di Santa Maria in Montesanto. Sul tema "Misericordia e Verità si incontreranno" interverrà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. I successivi appuntamenti vedranno protagonisti il cardinale Gianfranco Ravasi, il 25 febbraio, padre Raniero Cantalamessa, il 18 marzo, e Fr. Enzo Bianchi il 7 aprile. Tutti con inizio alle 18.30. Il 19 maggio è in programma il pellegrinaggio a San Giovanni in Laterano con la Messa di monsignor Viganò.

tradizioni

Gesù Divin Salvatore: 200 presepi in mostra

Duecento presepi in mostra nella parrocchia Gesù Divin Salvatore a Tor de' Cenci: il merito - come ci informa un fedele lettore, Guerrino Contigiani - è di un parrocchiano, Sergio Sarrocco, e di sua moglie Serena, catechista, che li hanno raccolti viaggiando con la loro famiglia in tutto il mondo. Inoltre, la comunità ha ricevuto in prestito uno dei presepi artistici realizzati da padre Antonio Bau, francescano dell'ordine dei frati minori.

L'Università Roma Tre accanto ai detenuti

Attivata una disciplina sull'esperienza di uno sportello legale istituito a Regina Coeli. Anche un master con nomi importanti e una polisportiva

DI MARIAELENA FINESSI

«Offrire una lettura del diritto penitenziario alla luce della Costituzione, con un approccio teorico-pratico attento alla prassi e alla giurisprudenza, non solo nazionale». È l'obiettivo proposto dal singolare insegnamento denominato "Diritti dei detenuti e Costituzione - Sportello legale nelle carceri", attivo da quest'anno al dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre grazie a una convenzione stipulata con il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria del Lazio e con il Garante regionale dei diritti dei detenuti.

La materia è la sintesi di due esperienze precedenti: l'insegnamento "Diritti dei detenuti e Costituzione", nato nel 2012, e lo sportello legale. Istituito, quest'ultimo, nel carcere di Regina Coeli grazie all'associazione Antigone, il servizio si ispira alla metodologia delle "legal clinic" anglosassoni, metodo di apprendimento che coinvolge lo studente nella gestione di pratiche legali reali.

A raccontare il meccanismo dello sportello, attivo dal febbraio 2015, è Patrizio Gonnella, presidente di Antigone: «Come primo passo, si raccolgono le richieste dei detenuti. Dopodiché - spiega - all'università opera una sorta di "back office" e il caso viene discusso da esperti insieme agli studenti per cercare una possibile soluzione». In un anno di vita, sono state già vagliate 350 richieste. Le tematiche più discusse riguardano la salute e, per i migranti, i problemi tipici dello status di stranieri.

«Un caso emblematico è quello di un detenuto italiano, accusato di traffico di auto in Albania. Un reato per il quale la pena prevista in quel Paese è di 4 anni di carcere. Catturato in Italia, si è posta la questione dell'estradizione. L'uomo presenta severe condizioni di salute, legate soprattutto all'obesità. Senza contare che non abbiamo assicurazione che l'Albania garantirebbe all'uomo il trattamento sanitario più idoneo». Ad oggi il provvedimento non è stato eseguito «anche per via - riconosce Gonnella - dei riflettori accesi sul caso».

Quella della "legal clinic" - servizio offerto in modo gratuito - è però solo una delle iniziative del "Progetto diritti in carcere" promosso da Marco Ruotolo. Docente all'ateneo di Roma Tre e membro del Comitato di esperti degli "Stati generali sull'esecuzione penale", Ruotolo racconta infatti anche del coinvolgimento dei senior, studenti del quarto e quinto anno di Giurisprudenza, che fanno da tutor ad altri studenti detenuti a Rebibbia Nuovo Complesso. Altro punto del progetto è il master in "Diritto penitenziario" che, tra i docenti, vanta nomi importanti, come Gustavo Zagrebelsky e Giovanni Maria Flick, solo per citarne alcuni. «Un successo in termini di iscrizioni, 150 in 2 anni, e soprattutto un elevato interesse, in termini percentuali, della polizia penitenziaria: segnale di un rinnovamento del sistema nella sua complessità». Ultima iniziativa è la polisportiva Atletico Diritti, con una squadra di calcio composta da studenti universitari, immigrati e detenuti. «L'arricchimento è reciproco - conclude Ruotolo -: si riceve qualcosa che resta».

cinema

«Il labirinto del silenzio» sul dopo-Auschwitz

Col passare degli anni molti dimenticano che è esistita una Germania divisa in due: quella Occidentale, legata all'Europa democratica, e quella Orientale, chiusa nel blocco sovietico. Si tratta di uno status politico-geografico che è andato avanti fino al 1989, anno della caduta del muro di Berlino. Fino a quel momento però ci sono state poche occasioni per entrare decisamente nei fatti accaduti nella nazione tedesca nel periodo tra 1948 e 1988. Anche il cinema è rimasto in modo un po' sospetto ai margini della Storia. Così va accolto con soddisfazione *Il labirinto del silenzio*, film di produzione tedesca in uscita dal 14 gennaio nelle sale. La storia prende il via nel 1958. Mentre nel resto del mondo la cosiddetta guerra fredda tra i due blocchi dominanti (Stati Uniti e Unione Sovietica) vive momenti difficili, nella Germania Occidentale domina un euforico entusiasmo. In questo scenario tendente all'ottimismo, Johann Radmann, da poco nominato pubblico ministero, ascolta la confessione di un giornalista che avrebbe riconosciuto in un insegnante una ex guardia di Auschwitz. La possibilità di perseguirlo legalmente resta senza seguito e allora Radmann decide di proseguire la ricerca da solo. Aprendo un capitolo di storia inedito e sconvolgente noto come «i processi di Auschwitz». I fatti sono dunque tutti autentici, e passano oltre cinque anni dai primi procedimenti preliminari fino all'apertura vera e propria della causa contro i reduci dai campi di sterminio. Lascia in effetti increduli che quegli episodi siano rimasti ignoti alla maggioranza dei tedeschi. Si trattava di far prendere atto a chi non ne aveva conoscenza che tantissimi uomini, anche cittadini semplici, vivevano in città e in campagna una vita ordinata e tranquilla dopo aver servito il nazismo a vari livelli di responsabilità. Nel 1958 la Germania Ovest è in un momento sociale di grande sviluppo, guarda alla forte voglia di ricostruire e nessuno intende frapporre nuovi ostacoli alla crescita del Paese. Dei crimini commessi ad Auschwitz non si vuole sentire parlare e il lavoro di Radmann va avanti tra molte diffidenze. Quello che si rivela è invece un labirinto di bugie e di sensi di colpa, di presa d'atto che è impossibile chiamarsi fuori da una tragedia come l'Olocausto. Partendo da fatti veri, il film ha il merito di muoversi tra dramma, thriller, suspence, restituendo un quadro aderente e credibile della Germania fine anni '50. Con la particolarità, da sottolineare, che a dirigere una storia così spiccatamente nazionale c'è in regia l'italiano Giulio Ricciarelli (*nella foto*), nato a Milano nel 1965, tedesco per formazione e esperienze professionali tra cinema e teatro.

Massimo Giraldi

arte

È un viaggio tra i temi dell'enciclica *Laudato si* la mostra fotografica «Sorella Terra. La nostra casa comune», al Museo di Roma fino al 28 febbraio. Esposti circa 70 scatti di National Geographic Italia, tra cui alcuni ritratti del Pontefice.

L'enciclica in foto con «Sorella Terra»

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Dialogo ebraico-cristiano. conferenza con Di Segni e Cardellini - Catechesi di Kasper sulla misericordia

Caritas: parte il piano freddo, al via il bando per il servizio civile - Due corsi dell'Ufficio liturgico diocesano

incontri

FORMAZIONE PERMANENTE PER I SACERDOTI. Da domani (ora pranzo) a mercoledì, al convento di Montefiolo di Casperia, è in programma l'incontro diocesano di formazione permanente per i sacerdoti dal 6° al 10° anno di ordinazione.

ALLE PAOLINE CINQUE INCONTRI DI RIFLESSIONE BIBLICA. Da domani, alla Libreria Paoline International di via del Mascherino 94, partirà un ciclo di cinque incontri di riflessione biblica, curati dal biblista don Romano Penna, su «Essere e agire da cristiani con il Vangelo di Cristo secondo la Lettera ai Galati». Dalle 18.30.

«OMOSESSUALITÀ E MATRIMONIO»: D'AGOSTINO A S. ROBERTO BELLARMINO. «Omosessualità, amore e matrimonio» è il titolo dell'incontro che si svolgerà alle 19.30, domani, nella parrocchia San Roberto Bellarmino (via Panama, 13). Interverrà Francesco D'Agostino, ordinario di Filosofia del diritto all'Università Tor Vergata.

DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO: CONFERENZA DI SEGNI- CARDELLINI. La «Decima Parola» (Es 20,17) sarà il tema dell'incontro per la Giornata di riflessione ebraico-cristiana, giovedì 14 alle 17.30 alla Pontificia Università Lateranense su iniziativa dell'Ufficio diocesano per il dialogo interrreligioso. Dopo il saluto del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, interverranno Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e il biblista Innocenzo Cardellini.

ALLA CHIESA NUOVA RIPRENDONO I SERMONI DELL'ORATORIO. Giovedì 14 alle 18.30, a Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), don Pietro Leopoldo Paloni condurrà un incontro dal titolo «Religiosità e Chiesa nella Grande Guerra».

LEZIONI BIBLICHE SULLA MISERICORDIA AL CARAVITA. I gesuiti della comunità di Sant'Ignazio riprendono le «Lectiones bibliche del venerdì per i giovani» all'Oratorio San Francesco Saverio al Caravita (via del Caravita, 7). Il 15 alle 20.30 su«Misericordia come compassione (Luca 10,25-37).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei parroci prefetti.

SABATO 16
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo.

IL CARDINALE KASPER INAUGURA LE CATECHESI SULLA MISERICORDIA A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Nella chiesa di Santo Spirito in Sassia (via dei Penitenzieri, 12) venerdì 15 alle ore 18.30 prenderà il via un ciclo di dieci catechesi promosse in collaborazione con il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e con l'Associazione Res Magnae. Il relatore del primo incontro, dal titolo «La Misericordia come risposta ai segni dei tempi», sarà il cardinale Walter Kasper.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 15 alle 18.30, a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/C), il carmelitano padre Bruno Secondin guiderà l'incontro dal tema «Vino buono per la festa» (Isaia 55, 1-11).

SABATO MARIANO: PADRE SERRA SU MARIA E MISERICORDIA. Nell'ambito degli incontri del Sabato mariano, promossi dal Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa» nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306), il 16 gennaio alle ore 16, padre Aristide Serra, docente alla Pontificia facoltà teologica Marianum, affronterà il tema «Maria, figlia di Israele: popolo chiamato alla "misericordia"».

formazione

AL SERAPHICUM LA «DEUS CARITAS EST» CON FRA SCAGLIONI. Domenica 17 al Seraphicum (via del Serafico, 1), per gli incontri di formazione cristiana «Deus caritas est - Il magistero di Benedetto XVI sull'amore», fra Germano Scaglioni, docente di Nuovo Testamento, parlerà, alle 10, de «La fede biblica: Gesù Cristo amore incarnato di Dio». Per info e prenotazioni: 06.515031.

BANDO CARITAS GIOVANI PER IL SERVIZIO CIVILE SULLE INIZIATIVE DEL GIUBILEO. Supporto a comunità parrocchiali che ospitano rifugiati e richiedenti asilo, accoglienza pellegrini all'Ostello Di Liegro, iniziative di sensibilizzazione nelle scuole sui temi dell'Anno Santo. Sono le attività del progetto «Commossi dalla Misericordia» promosso dalla Caritas diocesana che svolgeranno i vincitori del bando straordinario per il servizio civile. Per aderire: la domanda con le modalità descritte nel sito www.caritasroma.it entro le ore 14 del 25 gennaio.

CORSI UFFICIO LITURGICO/1: MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. L'Ufficio Liturgico diocesano propone il secondo corso dei ministri straordinari della comunione, che si terrà presso il Seminario Romano dal 27 gennaio. I parroci sono pregati di consegnare i moduli di iscrizione presso l'Ufficio liturgico entro il 20 gennaio 2016: informazioni sul sito www.ufficioliturgicoroma.it.

CORSI UFFICIO LITURGICO/2: FOTOGRAFI E CINEOPERATORI. L'Ufficio Liturgico diocesano organizza un corso per fotografi e cineoperatori. Il corso è rivolto a operatori specializzati in possesso di regolare partita iva o iscritti all'albo dei giornalisti. Non è previsto il rilascio di attestati. La frequenza integrale comporta la possibilità di essere inseriti in un elenco nominativo, consultabile sul sito dell'Ufficio Liturgico. Il corso si svolge presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5) e si terrà sabato 30 gennaio 2016, dalle ore 9.30 alle 13 e dalle ore 14.30 alle 17.30. Per le iscrizioni: sito www.ufficioliturgicoroma.it.

cultura

PRESENTAZIONE DI «IL NOME DI DIO È MISERICORDIA»: TORNIELLI DIALOGA CON FRANCESCO. Il libro-conversazione del Papa con Andrea Tornielli, «Il nome di Dio è Misericordia», sarà presentato martedì 12 alle 11 all'Augustinianum (via Paolo VI 25). Il volume è edito da Lev e Piemme. Interverranno il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, l'attore Roberto Benigni, Zhang Agostino Jianqing. Modera il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Saluto del direttore Lev, don Giuseppe Costa.

PRESEPE VIVENTE DELL'UNITALSI IN CAMPIDOGLIO. Oltre 150 figuranti hanno preso parte mercoledì al presepe vivente promosso dall'Unitalsi in piazza del Campidoglio. L'iniziativa, giunta alla IV edizione, era organizzata in collaborazione con Roma Capitale e la basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Tra i figuranti, anche 30 ragazzi disabili soprattutto delle periferie della città. Le scenografie hanno riprodotto la Betlemme di 2000 anni fa e anche i lavori abitualmente svolti all'epoca. La rappresentazione è stata preceduta dalla storica processione del bambinello dell'Ara Coeli.

solidarietà

CARITAS, PIANO FREDDO: AL VIA LA DONAZIONE DI COPERTE. La Caritas diocesana ha già iniziato l'attività relativa al Piano Freddo in collaborazione con le parrocchie. In previsione delle attività di potenziamento dei servizi, l'invito per tutti è quello di donare coperte e sacchi a pelo. La raccolta avverrà presso la Cittadella di via Casilina 144.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 17 sono previste donazioni di sangue, grazie all'Avis comunale, nelle parrocchie San Timoteo (via Apelle, 1); San Gaudenzio a Torrenova (via della Tenuta di Torrenova, 114); Santa Maria Ausiliatrice (omonima piazza); San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Femminicidio: una sconfitta per tutti

Uccise perché donne. E uccise da una persona che in un tempo passato le ha amate, forse troppo e forse male. Questo è il femminicidio: l'omicidio di una donna che matura nell'ambito di una relazione di amore in fase di deriva.
Gli eventi di cronaca degli ultimi tempi ci segnalano una serie di delitti di questo tipo che ha impressionato gli italiani. I numeri dicono che ogni due o tre giorni una donna viene uccisa in Italia da un ex marito o da un amante respinto. Uomini feriti nel loro narcisismo, troppo fragili per gestire la frustrazione relazionale, dominati dall'incoercibile bisogno di affermare se stessi attraverso la violenza. Le vittime in genere hanno chiesto aiuto, molti sapevano, tanti gli indizi di una tragedia incipiente: ma nessuno è intervenuto.
Certo, questa incredibile cecità ci interroga. Perché il grido di aiuto delle vittime non viene raccolto? Forse perché ancora prevale una mentalità derivata da un misto di accondiscendenza, paternalismo e buonismo: sì, è un po' violento, ma su, con un po' di buona volontà si rimette tutto a posto. E invece no.
Se in una relazione c'è violenza, mi spiace, ma la tolleranza non può che essere zero. E questo vale anche per le donne che subiscono: subire non ha senso. Ci sono già associazioni, telefoni, sportelli, centri antiviolenza: perché non potenziarli? Tuttavia questo non può essere sufficiente senza una prevenzione ed una educazione alla relazione, che non può non iniziare già nell'infanzia.
Pensiamo al fenomeno della erotizzazione precoce dei bambini, bombardati troppo e troppo presto da immagini, stimoli, contenuti erotici espliciti. Che idea del corpo (e in particolare del corpo femminile) si costruiscono i nostri figli? Nel femminicidio assistiamo increduli al cortocircuito del conflitto relazionale: uomini fragili, ma aggressivi, feriti in modo insopportabile nel loro narcisismo e che non possono tollerare la frustrazione relazionale, aggrediscono sino alla morte vittime, che a loro volta non riescono a svincolarsi dalla morsa di una relazione ormai degenerata.
In questo c'è una complessiva incompetenza relazionale, che ci spinge a chiederci che tipo di società stiamo costruendo. Tutto ciò non può prescindere da una rivisitazione dei modelli e degli stili di vita che proponiamo. Perciò io credo che ogni femminicidio sia una sconfitta che interpelli tutti e che segnala la progressiva perdità di umanità, che sembra connotare questa epoca postmoderna e tecnoliquida.

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 12 a dom. 17
Suburra
Ore 16.30-19.15-22
Criminalità e politica si incontrano nella Roma del 2011, mentre Silvio Berlusconi si appresta a rassegnare le dimissioni da presidente del Consiglio e Papa Benedetto XVI medita se lasciare la cattedra di Pietro. I destini di diversi personaggi si incrociano pericolosamente. Quello di Filippo Malgradi, politico corrotto e dissipato, che passa la notte con due escort, di cui una minorenne, e si caccia in un ginepraio senza fine. C'è poi Sebastiano, viscido organizzatore di feste vip. E Numero 8, giovane boss della malavita di Ostia che sogna di trasformare il litorale romano in una sorta di Las Vegas. E ancora Manfredi Anacleti, capo di un clan di zingari; Samurai, il più temuto rappresentante della criminalità romana nonché ultimo componente della Banda della Magliana. Poi Sabrina, escort, e Viola, la compagna tossicodipendente di Numero 8.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Merc. 13, ore 21, e giov. 14, ore 18-21, e dom. 17, ore 21
Il segreto dei suoi occhi
Sab. 16 e dom. 17
Il viaggio di Arlo
Ore 16
Sab. 16, ore 18.30-21 e dom. 17, ore 18.30
Hunger games - Il canto della rivolta

Alessandra Buzzetti

Domande divertenti e temi più seri nelle letterine indirizzate al Papa dai bambini: un libro le racconta. Il ricavato ai pazienti del dispensario Santa Marta

«Francesco, a te piace giocare a calcio?»

Le porte dell'Ufficio di corrispondenza del Vaticano si sono aperte per la giornalista Alessandra Buzzetti, che ne ha fatto uscire una raccolta di lettere dirette a papa Francesco che brilla per originalità e stile: quelle dei bambini. Spesso fanno sorridere: «A te piace giocare a calcio? Perché volevo organizzare una partita di calcio», chiede Cristiano dalla Lombardia. «La mia prima confessione era stata super emozionante e, dopo che ho detto i miei peccati, mi ero sentita libera, leggera e non ero più emozionata!!!», racconta poi Maddalena dalle Dolomiti, una pagina più in là Barbara invece si lamenta perché il Papa dice che i bambini non vanno castigati ma «mia mamma non lo vuole capire». Edita da Gallucci con il titolo *Letterine a Papa Francesco. Il dialogo tra i bambini e il pontefice attraverso i messaggi che arrivano in Vaticano*, è un'opera a sfondo benefico: il ricavato sarà infatti devoluto a sostegno dei piccoli pazienti del Dispensario pediatrico Santa Marta. Basta iniziare a leggere per constatare che tra le pagine scorre la storia di tutti i giorni, vista con occhi che la grande storia spesso dimentica. Le considerazioni che arrivano al Papa sono le più disparate. Il quinto capitolo è interamente a tema sportivo, "Tornavamo dallo stadio felici", ed è particolarmente buffo: «Ti sto scrivendo questa lettera per farti gli auguri di San Francesco. Io ti saluto e ricordati che tu e Totti siete i miei miti, eh». Nel secondo capitolo, "Confidenze", le questioni invece si fanno più "scottanti" e spuntano un paio di missive che affrontano il tema della vocazione, come quella di John dal Minnesota: «Mi piacerebbe molto diventare prete. Per favore prega per questo mio proposito perché alcune volte mi viene il desiderio di avere una moglie. Io so che è naturale, ma io realmente voglio fare la scelta giusta». I bambini sono capaci di toccare corde profonde e non girano lo sguardo neanche di fronte alla violenza: «Ho sentito della coppia cristiana arsa viva», scrive Aziz dal Pakistan. «Mi dispiace molto per loro e ti chiedo scusa. Ti voglio dire che gli autori di questo terribile omicidio sono stupidi e incoscienti. Loro non sanno cos'è l'Islam». Tutti hanno un sincero entusiasmo per Francesco, e gli attestati di stima non si limitano ai cattolici, arrivano anche da bambini di altre religioni: «Caro Papa, io sono straniero e di religione musulmana anche se sto studiando la religione cattolica. Ho visto che sei andato in Albania, sai, io vengo da lì e mi è piaciuto». Le lettere sono intervallate da brani tratti dalle omelie del Pontefice e rendono la vivacità di un ipotetico dialogo a distanza, che per Francesco non è per nulla ipotetico: «Queste cose mi fanno bene al cuore», dice a Buzzetti il Papa, e leggere questo libro fa bene un po' a tutti.

Vanessa Ricciardi